

## NOTTE DI PASQUA

*Duomo di Codroipo, 3 Aprile 2021*

### **La notte di Pasqua è la notte del silenzio.**

L'oscurità, avvolta dal freddo, fascia e congela il dolore. In questo buio ognuno di noi può fare memoria dei silenzi della sua vita, le ansie nascoste, le lacrime che nessuno ha asciugato, le tante domande che non hanno mai avuto risposta ...

### **La notte di Pasqua è una notte di veglia.**

Madre di tutte le veglie, scrive S. Agostino. **Questa notte infatti contiene tutte le notti insonni dell'umanità.** Quelle in cui abbiamo pregato per la vita di una persona cara; quelle in cui abbiamo atteso l'alba del giorno che ci avrebbe cambiato la vita; quelle che hanno preceduto un passaggio, una prova, del cui esito non eravamo sicuri.

**Vegliare però è più che restare svegli.** Vegliare è cercare di riempire il silenzio con parole cariche di significato, ricordi importanti, mani di amici strette attorno alle nostre.

Anche noi, questa notte siamo entrati in silenzio, al buio e ci siamo seduti davanti a un sepolcro sigillato. Lì abbiamo fatto memoria del lungo cammino che collega la tomba chiusa di Gesù alla storia della salvezza e abbiamo capito che non poteva finire così.

**Paradosso di questa notte santa.** Notte di silenzi, in cui ogni discepolo si trova intirizzito e paralizzato nel buio che lo circonda. E nello stesso tempo, notte di memorie in cui si ricompongono i tasselli di una Parola che impedisce alla rassegnazione di prevalere.

**Una notte che sfuma alle prime luci dell'alba,** quando il turbine dei ricordi, delle domande, delle emozioni che ognuno si porta dentro viene interrotto da una voce:

*Voi cercate Gesù Nazareno, il crocefisso. È risorto, non è qui!*

### **Il tono è perentorio, non ammette repliche.**

È risorto! non è archiviato nei ricordi. È vivo! Inutile cercarlo nei cimiteri.

**Eppure, troppo spesso, la nostra fede bypassa l'annuncio di questa notte e diventa la fede dei camposanti.** Come se avesse a che fare più col grato ricordo di quello che Gesù ha fatto che con l'attualità della sua presenza.

**Lo riscontriamo nella prevalenza del Venerdì Santo sulla Pasqua, nella devozione popolare. E lo troviamo tradotto in certi funerali** quando si cede alla tentazione di parlare del defunto con mille aneddoti, trattenendo disperatamente la sua vita che, all'evidenza di tutti, non c'è più.

### **La fede pasquale celebra il futuro. Gesù Risorto è vivo e ci precede nel cammino.**

*Non vive per sempre nei nostri cuori.* Non sopravvive nella mente di coloro *che non lo dimenticheranno mai.* Non si devono cercare le sue tracce negli oggetti che gli appartenevano...

**È vivo e presente qui e ora.** Tutta la nostra fede si fonda su queste parole tramandate fino a noi, oggi. Smettiamola allora di frugare la morte. Gesù è vivo!

**Particolarità di Marco, è che ad annunciare la resurrezione non è un angelo ma un giovane** È lo stesso che già abbiamo incontrato nel Getsemani domenica scorsa e abbiamo visto fuggire spaventato, nudo, lasciandosi dietro il lenzuolo di cui era avvolto.

**Quel giovane appare rivestito di una veste bianca** ed è seduto alla destra del sepolcro, posizione del testimone. Ma questa volta non fugge di fronte alla morte.

**È il catecumeno, colui che si prepara a ricevere il battesimo**, per il quale Marco ha scritto il suo vangelo. Ha visto il fallimento di Gesù ed è stato spogliato di ogni sicurezza umana. Ora è lui, rivestito con l'abito battesimale, a diventare il testimone della resurrezione.

**Sembra dirci che è necessario attraversare prima tutte la notti per giungere all'alba della resurrezione.** Che è necessario spogliarsi di ogni sicurezza per lasciarsi rivestire dall'abito di una vita piena. Una vita che non potrà esserci sottratta perché il tessuto di quella veste è fatto della stessa stoffa di Gesù ristoro.

**Quel giovane rappresenta il nuovo popolo dei battezzati.** Rappresenta tutti noi che siamo qui, questa notte. Rappresenta il piccolo Giacomo che fra qualche minuto porteremo al fonte battesimale. E mentre lo rivestiremo della veste bianca ci ricorderemo che quell'abito fa già parte del nostro guardaroba spirituale, perché ci è stato donato nel giorno del nostro battesimo.

**Quel giovane ci consegna infine lo stesso incarico dato delle donne.**

All'alba del giorno nuovo dobbiamo uscire, andare da tutti coloro che sono ancora rinchiusi nei cunicoli delle loro paure e annunciare che il Risorto ci attende in Galilea.

**Galilea.**

Crocevia dell'umanità in cammino.

Frontiera del futuro.

Luogo in cui, nelle acque sterili delle nostre paure, il Risorto ci dirà che non è tempo di ritirare le reti ma di riprendere il largo e gettarle di nuovo.

Fidandosi di lui.

don Ivan Bettuzzi